



Rassegna Stampa 28 luglio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

La sfida di **Foggia**

CONFINDUSTRIA

Dopo Bari, Bignami fa tappa anche nel capoluogo. La disamina a 360° sulle infrastrutture locali e sulle amministrative d'ottobre

Sul Gino Lisa: "Sbloccata la pratica per la sezione distaccata dei Vigili del Fuoco". Su Fratelli d'Italia: "Pulizia è stata fatta"

di Fabrizio Sereno

Visita anche il capoluogo dauno, dopo essere stato a Bari per audire il Piano strategico di Aeroporti di Puglia: **Galeazzo Bignami**, viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti si è fermato nella sede foggiana di Confindustria in via Valentini Vista Franco per un momento di confronto con la città. Un'occasione per incontrare e dialogare con le associazioni di categoria sul sistema infrastrutturale del territorio di Capitanata. Sul tema, a margine dell'incontro, Bignami ha dichiarato alla stampa quanto segue: "Sono stato a Bari dove ho avuto modo di assistere all'illustrazione del Piano strategico di Aeroporti di Puglia e, ovviamente, particolare attenzione si è data all'aeroporto di Foggia, per il quale, nei giorni scorsi, confidiamo di aver sbloccato la pratica per l'affidamento della realizzazione della sezione distaccata dei Vigili del Fuoco all'interno del Gino Lisa, al fine di una riclassificazione della struttura aeroportuale che sia funzionale ad implementare quel quadro infrastrutturale che necessita di un rafforzamento negli interessi della città, fondamentale nella geografia non solo pugliese ma di tutta la costa adriatica".

Spazio anche per un focus, tra gli altri, sull'Alta velocità, per una città, Foggia, che da tempo chiede di non esserne

Infine, un salto nel recente passato, con gli scandali giudiziari che hanno travolto il Comune di Foggia, per poi tornare ad un rinnovato presente: "A due anni da allora credo si possa dare atto che Fratelli d'Italia abbia fatto un percorso importante, perché ha allontanato chi non riteneva compatibile con il progetto politico. Le responsabilità giudiziarie e penali non ci interessano - ha evidenziato il viceministro che in quel periodo fu chiamato da **Giorgia Meloni** a traghettare un partito locale al collasso, con gli arresti che colpirono, tra gli altri consiglieri comunali di centrodestra, anche **Bruno Longo**, all'epoca maggiore territorio di Fdl - Il confine del codice penale - ha sottolineato Bignami - non coincide con il confine di ciò che è politicamente giusto. Si tratta di campi diversi. Noi abbiamo una linea di accettabilità delle condotte e dei comportamenti che è molto precedente rispetto a ciò che penalmente si può fare o non fare. Abbiamo allontanato - ha aggiunto Bignami - chi non ritenevamo compatibile senza esprimere giudizi di carattere penale, ma solo politici. Abbiamo fatto, inoltre, scelte importanti rispetto ad

esperienze amministrative che avremmo anche potuto tenere in piedi ma che non erano più in linea con la nostra prospettiva. Certo, due anni di commissariamento del Comune di Foggia non sono pochi, ma confidiamo che nel frattempo sia stato fatto un lavoro intenso di pulizia interna".

Di più, le osservazioni del viceministro sull'istituto giuridico antimafia che scioglie i consigli comunali per infiltrazioni, disciplinato dall'articolo 143 del Tuel. "Il commissariamento, così com'è oggi, colpisce molto il livello politico, poco il livello burocratico. Invece bisogna incidere molto sul livello burocratico, perché se non si scrosta chi ha creato le condizioni per compromissioni, si punisce il momento democratico ma di fatto non si risolve il problema. Questo è uno dei motivi per i quali stiamo lavorando in sede nazionale - ha chiosato sul tema Bignami - per una visione dell'istituto finalizzata anche ad avere strumenti interdittivi utili a depurare il sistema amministrativo (le tecnologie, ndr) che diversamente resta sostanzialmente immune".



na di Confindustria in via Valentini Vista F-141c per un momento di confronto con la città. Un'occasione per incontrare e dialogare con le associazioni di categoria sul sistema infrastrutturale del territorio di Capitanata. Sul tema, a margine dell'incontro, Bignami ha dichiarato alla stampa quanto segue: "Sono stato a Bari dove ho avuto modo di assistere all'illustrazione del Piano strategico di Aeroporti di Puglia e, ovviamente, particolare attenzione si è data all'aeroporto di Foggia, per il quale, nei giorni scorsi, confidiamo di aver sbloccato la pratica per l'affidamento della realizzazione della sezione distaccata dei Vigili del Fuoco all'interno del Gino Lisa, al fine di una riclassificazione della struttura aeroportuale che sia funzionale ad implementare quel quadro infrastrutturale che necessita di un rafforzamento negli interessi della città, fondamentale nella geografia non solo pugliese ma di tutta la costa adriatica".

Spazio anche per un focus, tra gli altri, sull'Alta velocità, per una città, Foggia, che da tempo chiede di non esserne bypassata: "Il Ministero - ha dichiarato sul punto Bignami - si pone in una posizione non solo d'ascolto del territorio ma anche di attenzione: è evidente che l'Alta velocità postula una non frammentazione delle fermate, perché diversamente si rischia di spezzarla. Perciò richiede di poter correre con tappe abbastanza distanziate tra loro. Bisogna pensare, per esempio, che sulla tratta più importante d'Italia, la Milano-Roma, l'Alta velocità di Reggio Emilia, che corre tra Milano e Bologna, costituisce una tappa di inframmezzo che rappresenta un esempio di come si potrebbe modulare un eventuale struttura analoga tra Napoli e Bari o anche sulla linea adriatica. Voglio ricordare - ha precisato il viceministro - che su mia indicazione Rfi elaborerà, e a fine anno rilascerà, i Docfap (Documenti di fattibilità di alternativa progettuale, ndr) per dotare di Alta velocità tutta la linea adriatica. E' un investimento significativo e importante ma vogliamo comprendere fino in fondo quale sia la necessità finanziaria per poterlo realizzare".

Bignami non si è neppure sottratto alle prevedibili domande sulle amministrative d'autunno. "Voglio ringraziare - ha premesso - un partito che sul territorio, grazie a **Giannicola De Leonardis, Giandonato La Salandra, Annamaria Fallucchi, Mario Giampietro**, che hanno guidato con grande sapienza e capacità Fratelli d'Italia con dei risultati significativi che oggi ci consentono di essere seduti al tavolo del centrodestra, o di chi ne vorrà far parte, con l'obiettivo di vincere le comunali a Foggia. E' chiaro che per fare ciò serve una lista robusta, un'alleanza solida, un candidato sindaco importante. Ecco perché stiamo verificando i profili che vengono sottoposti al nostro tavolo. Fratelli d'Italia - ha continuato Bignami - è uno strumento al servizio del territorio: abbiamo un progetto di città, una prospettiva per questa realtà: non pretendiamo che tutti la condividano e abbiamo già visto, attraverso esperienze passate, che il nostro partito non si fa remore, nel caso non ci sia più condivisione, ad allontanarsi da esperienze di cui non condividiamo più gli orientamenti. Per questo è importante far patti chiari dall'inizio: chi ci sta ci sta, su una proposta che dovrà contemplare un orizzonte amministrativo di 10 anni; chi non ci sta è libero di farlo, noi non inseguiamo nessuno". Come a dire, tutta la coalizione del centrodestra foggiano è avvisata.

compatibile con il progetto politico. Le responsabilità giudiziarie e penali non ci interessano - ha evidenziato il viceministro che in quel periodo fu chiamato da **Giorgia Meloni** a traghettare un partito locale al collasso, con gli arresti che colpirono, tra gli altri consiglieri comunali di centrodestra, anche **Bruno Longo**, all'epoca maggiore territorio di FdI - Il confine del codice penale - ha sottolineato Bignami - non coincide con il confine di ciò che è politicamente giusto. Si tratta di campi diversi. Noi abbiamo una linea di accettabilità delle condotte e dei comportamenti che è molto precedente rispetto a ciò che penalmente si può fare o non fare. Abbiamo allontanato - ha aggiunto Bignami - chi non ritenevamo compatibile senza esprimere giudizi di carattere penale, ma solo politici. Abbiamo fatto, inoltre, scelte importanti rispetto ad

frattempo sia stato fatto un lavoro intenso di pulizia interna". Di più, le osservazioni del viceministro sull'istituto giuridico antimafia che scioglie i consigli comunali per infiltrazioni, disciplinato dall'articolo 143 del Tuel. "Il commissariamento, così com'è oggi, colpisce molto il livello politico, poco il livello burocratico. Invece bisogna incidere molto sul livello burocratico, perché se non si scrosta chi ha creato le condizioni per compromissioni, si punisce il momento democratico ma di fatto non si risolve il problema. Questo è uno dei motivi per i quali stiamo lavorando in sede nazionale - ha chiosato sul tema Bignami - per una visione dell'istituto finalizzata anche ad avere strumenti interdittivi utili a depurare il sistema amministrativo (le tecnologie, ndr) che diversamente resta sostanzialmente immune".

FOCUS

In platea anche i papabili per la candidatura a sindaco della coalizione. Da Salatto a Bucci

Tra i presenti all'incontro con **Bignami, Giandonato Lasalandra e Mario Giampietro**, rispettivamente deputato e coordinatore cittadino di FdI. E poi alcuni dei papabili candidati sindaco del centrodestra, su cui i meloniani stanno sciogliendo le riserve proprio in queste ore per giungere ad una decisione definitiva. E cioè, in prima fila, l'imprenditore della sanità privata **Tito Salatto** (che fu vicesindaco dell'allora giunta di centrosinistra **Ciliberti**); ma anche **Romano Bucci**, reumatologo in pensione figlio del più noto prof. **Lui-gi Bucci**, il quale fu tra i fondatori della destra foggiana nonché ex amministratore pubblico.



Tra i convenuti pure l'ex consigliere comunale **Gino Fusco**, la cui moglie, la poliziotta in pensione **Rita Montrone** (assente all'incontro con Bignami), è stata uno dei nomi vociferati nelle scorse settimane per la candidatura a sindaco del centrodestra. In sala anche **Daria Cascarano**, figlia

del noto imprenditore e da sempre in buoni rapporti con Confindustria: sarà certamente una delle candidate di FdI in corsa per un posto in consiglio comunale. A fare gli onori di casa, ovviamente, il presidente dei confindustriali di Capitanata, **Eliseo Zanasi**. Tra gli altri anche il rettore dell'Unifg **Lorenzo Lo Muzio**. Buona rappresentanza, inoltre, di sindacati e associazioni di categoria nei vari settori. A rappresentare Ance i suoi presidenti (regionale e provinciale) **Gerardo Biancofiore** e **Ivano Chierici**; per Confartigianato il presidente locale **Vincenzo Simeone**; per Confagricoltura la sua guida territoriale **Filippo Schiavone**; per Fast-Confasal **Pasquale Cataneo**. E c'era pure la Cgil con il suo segretario provinciale **Maurizio Carmeno**.

L'impegno del viceministro Bignami

«Ottimizzare gli scali di Grottaglie e Foggia»

● «Qui la sinistra vince perché fa la destra»: dopo l'intervento del governatore Emiliano, il viceministro a Infrastrutture e Trasporti, Galeazzo Bignami, bolognese di origine e deputato di Fratelli d'Italia, gli fa eco con una *boutade* e rimarca l'importanza di quella che fu una



GOVERNO Galeazzo Bignami

intuizione di Raffaele Fitto «quando nel 2004 lanciò una visione unica degli Aeroporti pugliesi da cui è scaturito uno sviluppo che, negli anni, è andato via via crescendo».

«La Puglia è centrale soprattutto sul trasporto aereo ed ha dimostrato grande capacità di fare sinergia e sintesi tra le varie infrastrutture aeroportuali. Per questo motivo abbiamo ritenuto doveroso essere presenti come

Governo in occasione della presentazione del Piano strategico per i prossimi cinque anni».

Ricordiamo che la rete aeroportuale pugliese è la prima a essere designata in Italia recependo la Direttiva

UE 2009/12, legge n. 27/2012 e in conformità al Piano nazionale degli aeroporti che prevede «l'incentivazione alla costituzione di reti o sistemi aeroportuali, che si ritiene possano costituire la chiave di volta per superare situazioni di inefficienza, ridurre i costi e consentire una crescita integrata degli aeroporti, con possibili specializzazioni degli stessi».

«La Puglia - ha detto il viceministro di Fratelli d'Italia - è una Regione importante sulla quale, anche nell'ambito del trasporto aereo, ci sono stati investimenti significativi. C'è l'esigenza di ottimizzare alcune realtà, come Grottaglie e Foggia, ma anche la volontà di integrare una rete che può ancora offrire spazi di miglioramento».

Bignami ha evidenziato il continuo dialogo con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti «sullo sviluppo di una rete che ha una capacità di assorbimento superiore a dieci milioni di passeggeri».

«È un elemento positivo - ha aggiunto il viceministro - e una necessità in chiave prospettica per andare a soddisfare ulteriori fabbisogni di trasporto».

[Gian.Bals.]

IL PIANO STRATEGICO

Un decollo in quattro punti Da Foggia a Grottaglie Aeroporti investe 270 milioni



di Mauro Denigris

Il vice ministro
Bignami con Vasile

Migliorare le capacità delle infrastrutture, nonché l'impatto ambientale. Ma anche aumentare il livello di digitalizzazione e - soprattutto - rilanciare l'aeroporto di Foggia come polo delle emergenze, consolidando lo sviluppo dello spazioporto di Grottaglie. Sono questi i quattro punti del piano strategico fino al 2027 presentato da Adp.

a pagina 2

Aeroporti, 270 milioni da investire La scommessa su Foggia e Grottaglie

Presentato il Piano strategico fino al 2027. Vasile: arriveremo a 12 milioni di passeggeri all'anno

BARI Migliorare le capacità delle infrastrutture e l'impatto ambientale, aumentare il livello di digitalizzazione ma soprattutto rilanciare l'aeroporto di Foggia come polo delle emergenze e della rete di elisuperfici e consolidare lo sviluppo di Grottaglie come centro di ricerca sulle tecnologie aerospaziali e come spazioporto.

Sono i quattro assi portanti per permettere ad Aeroporti di Puglia di spiccare il volo nei prossimi anni. Entro il 2027 la società pubblica investirà circa 270 milioni di euro. Con una previsione, fino al 2035, di 532 milioni di euro. I dati sono contenuti nel piano strategico presentato nell'aeroporto di Bari Palese.

La principale voce di spesa riguarda le infrastrutture, con 151 milioni di euro entro il 2027 destinati all'ampliamento della capacità. Seguono gli interventi in favore della sostenibilità, che riguardano in particolare lo sviluppo di parchi fotovoltaici nelle zone limitrofe agli aeroporti di Bari e Brindisi, oltre a interventi per riconvertire i veicoli e installare colonnine di ricarica. La spesa prevista entro i prossimi quattro anni, è di 70 milioni di euro.

Quanto alla digitalizzazione, sono previsti investimenti per 49 milioni di euro. Entro il

2035 sono inoltre previsti investimenti in Advanced air mobility e in intelligenza artificiale, il cui dettaglio è ancora in fase di definizione. L'obiettivo è un aumento dei passeggeri in transito entro il 2027, per arrivare a quota 12,2 milioni (dai 9,3 del 2022). La crescita prevista è invece del 53% entro il 2035, il che potrebbe comportare un aumento del prodotto interno lordo di un miliardo e dell'occupazione (fra diretti e indiretti) di circa 16mila unità.

Un piano ambizioso che ha messo d'accordo, per una volta, governo nazionale e regionale. «La Puglia è una Regione importante sulla quale, anche nell'ambito del trasporto aereo, ci sono stati investimenti significativi. C'è l'esigenza di ottimizzare alcune realtà, come Grottaglie e Foggia, ma anche la volontà di integrare una rete che può ancora offrire spazi di miglioramento» ha detto il viceministro dei Trasporti, Galeazzo Bignami, intervenuto alla presentazione.

Bignami ha evidenziato anche il continuo dialogo con il Mit «sullo sviluppo di una rete» che ha una capacità di assorbimento superiore a dieci milioni di passeggeri. «È un elemento positivo - ha aggiunto - e una necessità in chiave prospettica per andare

a soddisfare ulteriori fabbisogni di trasporto».

Il governatore Michele Emiliano, dopo aver ricordato che Adp è una società interamente partecipata dalla Regione ma che non grava sulle tasche dei cittadini, ha ricordato che saranno prioritari gli investimenti su Foggia e Grottaglie.

A spiegare in cosa consistono è stato il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile: «A breve partiranno i lavori per la nuova aerostazione di Grottaglie» ha detto. Quanto allo scalo di Foggia, «l'aerostazione avrà una nuova veste. Il recupero del villaggio Azzurro è destinato a diventare polo della Protezione civile per la Puglia, per il Mediterraneo, la Grecia e i Paesi balcanici. Inoltre, grazie al lavoro sinergico con Enac e Acquedotto Pugliese, il Gino Lisa o meglio l'Aeroporto del Gargano diventerà il primo aeroporto totalmente



Dir. Resp.: Enzo D'Errico

alimentato ad energia solare». Ma non si è parlato solo di aerei. «Stiamo lavorando tutti insieme sull'intermodalità - ha annunciato l'assessora regionale ai Trasporti Anita Maurodinoia - Regione, Aeroporti di Puglia, aziende del trasporto pubblico locale su ferro e gomma, enti locali. Stiamo ripensando e programmando un modello di trasporto capace di connettere in modo più capillare gli aeroporti con le stazioni ferroviarie e con i diversi territori».

E proprio sulle ferrovie sono arrivate importanti novità: la tratta ferroviaria Roma-Pescara, due lotti della Palermo-Catania e una parte degli investimenti per l'Ertms (european rail traffic management system) sono stati stralciati dal Pnrr e le risorse saranno utilizzate su altri lotti delle tratte Napoli-Bari e Palermo-Catania.

Mauro Denigris

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A destra: il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Vasile



In ascolto Da sinistra: Emiliano, Bignami, Di Palma (Enac), Vasile, Piemontese

Comunali di Foggia La linea del leader Bignami «Per Fdi il candidato sindaco avrà il timbro della legalità»

■ «Su Foggia Fratelli d'Italia non ha preclusioni sui possibili nomi, purché chi verrà scelto sia garanzia di legalità, trasparenza e partecipazione»: così Galeazzo Bignami, viceministro delle Infrastrutture e commissario di Fdi a Foggia, spiega la strategia della Fiamma in vista delle ormai imminenti prossime amministrative (in autunno). Il politico di Bologna si è soffermato sulle dinamiche da una a margine dell'incontro a Bari per la presentazione del nuovo piano Adp.

«La coalizione sarà di centrodestra? Il criterio della legalità - ha aggiunto - è per noi prioritario nella definizione del perimetro delle alleanze che si andranno a stringere. In questo percorso di costruzione anche di una lista forte di Fdi, c'è la piena condivisione delle scelte con i parlamentari Giandonato La Salandra e Anna Maria Fallucchi, oltre che con il consigliere regionale Giannicola De Leonardis».

L'ultima battuta: «Per noi è essenziale avere un programma chiaro. La nostra linea nazionale - ha concluso Bignami - è prendere impegni con i cittadini e poi mantenerli nei cinque anni di mandato. Preferiamo perdere piuttosto che costruire una alleanza che non ci consente di rispettare le promesse e il programma con il quale ci presenteremo davanti ai foggiani».

[mdf]

Pnrr, le modifiche del Governo fuori 9 progetti per 16 miliardi

Il Piano di Fitto: fondi spostati al RepowerEu e scadenze prorogate

●ROMA. Il collegamento ferroviario Roma-Pescara esce dal Pnrr, ma escono anche due lotti della Palermo-Catania. E in generale vengono «definanziate» 9 misure per un ammontare complessivo di 15,9 miliardi. È quanto previsto dalla proposta di modifica del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza armonizzato con il RepowerUe, approvata dalla cabina di regia, che Fitto presenterà alle Camere martedì prossimo, per essere formalmente recapitata alla Commissione Europea entro la fine di agosto. Nel complesso sono state modificate 144 misure su 349 per permettere al Pnrr di marciare più velocemente e centrare i prossimi target. Le polemiche si sono subito accese. «Abbiamo appreso oggi che si propone di spostare sul programma RePower EU 13 miliardi di euro di fondi Pnrr che erano stati assegnati ai Comuni, con l'impegno che altre fonti di finanziamento andranno trovate. È una notizia che ci colpisce molto. I Comuni chiedono garanzie» attacca il presidente dell'Anci Antonio Decaro. Il governo, per voce del ministro Raffaele Fitto, assicura che le misure «definanziate» dal Pnrr saranno «salvaguardate attraverso la copertura con altre fonti di finanziamento, co-

me il piano nazionale complementare al Pnrr e i fondi delle politiche di coesione». Intanto i quasi 16 miliardi saranno spostati su altre misure che vedranno aumentare la loro dote. È il caso degli asili nido (obiettivo da raggiungere per ottenere la quarta rata) che ottengono 900 milioni in più per far fronte all'aumento delle materie prime e permettere di mandare a buon fine bandi di gara e lavori.

Quanto alla Roma-Pescara e ai due lotti della Palermo-Catania le relative risorse saranno utilizzate su altri lotti delle tratte Napoli-Bari e Palermo-Catania, rispettando così il vincolo della destinazione al Sud. Aumenta anche la dotazione del RepowerEu che nel nuovo piano vede una dotazione di 19 miliardi. Sul RepowerEu sarà indirizzato il 7,5% della quota di finanziamenti destinati alle politiche di coesione 2021-2027: si tratterà di quasi 11 miliardi di euro. «Rispetteremo certamente il vincolo del 40% dei fondi Pnrr al Sud. Ma soprattutto rispetteremo anche il vincolo dell'80% al Sud dei fondi Fsc (Fondi sviluppo e coesione)» assicura Fitto rispondendo ai giornalisti. Nelle misure del Repower, 4 miliardi saranno destinati per l'Ecobonus. La misura andrà però a sup-

CABINA DI REGIA
Il Governo rimodula il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza



porto delle famiglie che dichiarano un basso reddito, e si baserà sulle consuete detrazioni fiscali.

Tra le proposte approvate dalla Cabina di regia sul Pnrr, ci sono quelle proposte dal ministro dell'Agricoltura della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, per rispondere alle domande di progetti che non è stato possibile finanziare a causa di un overbooking di richieste. Per il capitolo Sviluppo della logistica dei settori agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo le risorse aggiuntive saranno pari a 150 milioni di euro.

Per la misura Contratti di filiera dei settori agroalimentare, pesca e foreste il fondo sarà implementato con 2 miliardi di euro. Solo per il V bando agroalimentare,

infatti, l'ammontare delle richieste ammesse a finanziamento è pari a circa 5 miliardi di euro a fronte di una disponibilità di 690 milioni di euro. Inoltre, nel nuovo capitolo REPowerEU, è stata proposta una nuova misura per l'efficiamento energetico e risparmio idrico, con una dotazione finanziaria di 400 milioni di euro, per migliorare le prestazioni e la sostenibilità nei settori agroalimentare, zootecnico, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo. «Il Governo Meloni, però, ha ritenuto doveroso intervenire proponendo modifiche per incrementare le risorse in quei comparti dove si è registrato un forte interesse da parte degli operatori su tutto il territorio nazionale», ha commentato Lollobrigida [Ansa]

FINANZIAMENTO

UN RISULTATO SENZA PRECEDENTI

LA FONTE PIÙ IMPORTANTE

Il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) è la maggior fonte di sostentamento per gli Atenei nell'ambito del sistema nazionale

L'ATENEO PIÙ VIRTUOSO

Foggia tra le più virtuose nel panorama nazionale, l'unica con Ferrara ad aver superato l'incremento limite dell'8 per cento

PIÙ SOLDI IN CASSA

All'università di Foggia (nella foto) assegnati dal ministero 55.683.371 euro, un anno fa il tetto finanziario aveva raggiunto la somma di 49.828.294 euro



L'università aumenta le entrate +11% dal Fondo ministeriale

La quota attribuita a Foggia sale di altri 5,8 milioni, via al varo di sei nuovi corsi

● L'università di Foggia sale ancora nell'assegnazione del Fondo di finanziamento ordinario dal ministero: oltre 55 milioni di euro la dotazione del 2023. Ieri l'assegnazione dal parte del ministero dell'Università e della Ricerca scientifica: ovvero la maggior fonte di sostentamento per gli Atenei nell'ambito del sistema universitario nazionale. Ebbene all'Università di Foggia sono stati assegnati 55.683.371 euro «un importante risultato - commenta una nota dell'Ateneo - che migliora il dato dello scorso anno già molto soddisfacente di 49.828.294 euro, registrando un incremento di 5,8 milioni (5.855.077) pari al +11,75%. Un risultato - si legge ancora - senza precedenti per l'Ateneo di Foggia che si posiziona al 2° posto nel panorama nazionale tra le Università più virtuose, l'unica insieme all'Università di Ferrara ad aver superato l'incremento limite di salvaguardia fissato dal Mur dell'8%».

Entrando nel dettaglio delle voci del «FFO» 2023, l'assegnazione della Quota



STUDENTI L'ultima «notte bianca»

COME SI DETERMINA

Il dato influenzato dal risultato in termini di studenti regolari.

Lo Muzio: «Merito di tutti»

Base (30.884.863 euro) evidenzia un incremento di 2,5 milioni (2.551.786) euro con + 9% rispetto al fondo 2022. «Un dato influenzato - rileva l'Ateneo - dall'ottimo risultato in termini di studenti regolari ai fini del costo standard che vedono l'Università di Foggia al 4° posto tra gli Atenei Italiani. Il capitolo relativo alla Quota Premiale (VQR + Politiche di reclutamento + Autonomia Responsabile) ha fatto registrare uno stanziamento pari a 17.435.462 euro con +1.769.462,00 euro di incremento rispetto al 2022 (+ 11%)».

«È un risultato - commenta il rettore Lorenzo Lo Muzi - che, a inizio mandato, non posso che guardare con grande soddisfazione perchè conferma la qualità delle scelte politiche, strategiche e gestionali condotte dall'Ateneo. Esprimo, pertanto, il mio personale apprezzamento per l'operato del mio predecessore, prof. Pierpaolo Limone e del direttore generale, dott.ssa Teresa Romei. Allo stesso modo, tuttavia, non posso non esprimere, in questa occasione, la mia personale

gratitudine a tutti i membri della Comunità accademica che hanno contribuito con il loro lavoro al raggiungimento di questo importante risultato che conferma l'eccellenza dell'Università di Foggia nell'ambito del sistema universitario. Non possiamo, infatti, dimenticare, che al di là della visione strategica e delle decisioni di natura gestionale e politico istituzionale della governance, ci sono le persone che con impegno, dedizione e spirito di appartenenza consentono il raggiungimento di obiettivi così significativi».

E stamane anche sulla scorta di questi risultati vengono presentati a palazzo Ateneo i nuovi corsi è programmati per il prossimo anno accademico, appuntamento alle ore 10 in via Gramsci. Sei corsi di laurea in partenza, afferenti a diverse aree scientifiche disciplinari. Tra i nuovi corsi si segnaliamo Cultura e sostenibilità della enogastronomia, Igiene dentale e Diritto e gestione dei sistemi sanitari.



La Puglia vola verso 12 milioni di passeggeri

BALSAMO A PAGINA 14 >>

TRASPORTI AEREI

PRESENTATO IL PIANO 2023-2028

GLI OBIETTIVI

Rendere lo scalo di Foggia come hub delle emergenze e Grottaglie come centro di ricerca per le tecnologie aerospaziali

Aeroporti di Puglia una sfida da 270 milioni

Sostenibilità, digitalizzazione e 12 milioni di passeggeri entro il 2027

GIANPAOLO BALSAMO

● Nel Tacco d'Italia continuano a volare veloce gli Aeroporti di Puglia e, con il nuovo Piano strategico 2023-2027 (presentato ieri a Bari alla presenza, fra gli altri, del viceseministro alle Infrastrutture Gaetano Bignami, del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, del presidente di Aeroporti di Puglia Antonio Maria Vasile e del presidente di Enac, Pierluigi Di Palma), gli scali di Bari, Brindisi, Foggia e Grottaglie puntano a volare anche più in alto.

La sfida, lanciata dalla rete aeroportuale pugliese (la prima in Italia ad essere designata per De-

creto interministeriale recependo quanto disposto dalla Direttiva Ue 2009/12), prevede un aumento dei passeggeri in transito entro il 2027, per arrivare a quota 12,2 milioni, aumentando nel frattempo la capacità dell'infrastruttura, spingendo su sostenibilità e digitalizzazione, rilanciando lo scalo di Foggia come hub delle emergenze e quello di Taranto-Grottaglie come centro di ricerca e sperimentazione delle tecnologie aerospaziali.

Sono questi i principali obiettivi contenuti nel Piano strategico aeroportuale pugliese, per realizzare

i quali saranno investiti 270 milioni di euro: 151 destinati alle infrastrutture, 70 alla sostenibilità e 49 alla digitalizzazione. Investimenti che porteranno ad un impatto economico importante. Si stima infatti che gli impatti socio-economici sul territorio dovuti allo sviluppo aeroportuale e del traffico al 2035 saranno considerevoli: si registre-



ranno 4mila nuovi occupati diretti e indiretti (filiera dell'aviazione) e 11.600 nuovi occupati nell'indotto e nel catalitico (imprese, turismo). Quanto invece all'impatto sull'economia, saranno 1,15 milioni di presenze turistiche straniere in più che arriveranno in aereo al 2035 (+100%) con un aumento di spesa di circa 700 milioni di euro; mille milioni il valore di incremento del Pil dovuto allo sviluppo aeroportuale al 2035 contro il 2022.

Il traffico passeggeri entro il 2035 registrerà un aumento del 53% rispetto al 2022. Bari avrà una crescita media del 3,4%, Brindisi del 2,9% e Foggia raggiungerà i 200mila passeggeri annui.

«Il nostro Piano industriale che mi piace definire strategico - ha commentato il presidente Antonio Maria Vasile - rappresenta un programma di sviluppo incentrato sull'incremento del numero di passeggeri e sull'allargamento del network di origini/ destinazioni direttamente collegate per via aerea con la Puglia, in diretta connessione con lo sviluppo delle infrastrutture in termini di digitalizzazione e sostenibilità. Il Piano, in linea con la pianificazione regionale e nazionale, delinea la trasformazione del modello di business, guidata dall'innovazione della domanda e dell'offerta, dalle nuove tecnologie, dagli

obiettivi di decarbonizzazione e dai cambiamenti nella regolamentazione». 05386

Aeroporti di Puglia, come ha evidenziato il presidente Michele Emiliano, è una società totalmente di proprietà della Regione Puglia «ma è una società in cui i pugliesi non immettono finanziamenti di nessun genere: è in equilibrio economico e si ripaga da sé stessa», ha spiegato il governatore pugliese.

L'intermodalità è uno degli elementi caratterizzanti del Piano della rete aeroportuale pugliese e su questo aspetto, ha evidenziato l'assessore ai Trasporti della Regione, Anita Maurodinoia, «stiamo lavorando quotidianamente con Aeroporti di Puglia per soddisfare quelle che sono le esigenze degli utenti del territorio. Tanto è stato fatto dal punto di vista infrastrutturale e ma anche in termini intermodali: abbiamo messo in campo diverse iniziative d'intesa con le società ferroviarie e di trasporto su gomma, abbiamo ampliato il collegamento dell'Aeroporto con le varie località. Penso al "Gargano Easy to reach", al "Puglia Airbus" o al "Salento in bus", tutti progetti che puntano sulla intermodalità tra l'aereo, il treno e il trasporto su gomma. E, non per ultimo, stiamo promuovendo forme di mobilità sostenibile da e verso gli aeroporti; ricordo, infatti, che gli aeroporti di Bari e Brindisi sono i primi bike friendly d'Italia grazie ai finanziamenti che la Regione ha ottenuto dal progetto Interreg Mimosas».



Antonio Maria Vasile



PIANO STRATEGICO Aeroporti di Puglia guarda al futuro

Il nuovo Pnrr: cambiano 144 obiettivi Via dal Piano progetti per 16 miliardi

Il Recovery riscritto

Fitto presenta la revisione Stop ai fondi per Comuni, alluvioni, welfare e Ilva

Repower da 19,2 miliardi Sul tavolo superbonus

al 100% per i redditi bassi

Cambiano 144 obiettivi e saltano 16 miliardi per Comuni, dissesto idrogeologico, welfare e Ilva. Il ministro Fitto presenta la revisione del Pnrr italiano e l'integrazione con il RepowerEu da 19,2 miliardi. Sul tavolo superbonus al 100% per i redditi bassi. A imprese e filiere 8,2 miliardi.

Perrone e Trovati — a pag. 2-3

Il nuovo Pnrr: cambiano 144 obiettivi su 349, via 16 miliardi da Comuni, alluvioni, welfare e Ilva

Il Piano rivisto. Il Governo presenta le modifiche. Fitto: «Nessun taglio, troveremo soluzioni per i progetti defianziati». I sindaci chiedono garanzie, ma c'è il nodo saldi. Rinvio su pagamenti Pa, appalti e arretrati dei tribunali

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

La rimodulazione del Pnrr presentata ieri in cabina di regia dal Governo italiano investe 144 dei 349 obiettivi che scandiscono il programma fino al 2026. E defianzia misure per 15,89 miliardi di euro, che però - assicura l'Esecutivo - saranno recuperati tra fondi di coesione, revisione del Piano nazionale complementare e risorse nazionali. Larga parte dei defianziamenti serve ad alimentare il capitolo aggiuntivo del RepowerEu, che vale 19,2 miliardi (solo 2,7 sono nuovi sussidi Ue) e punta su investimenti in infrastrutture energetiche e incentivi a imprese ed edilizia per la transizione verde.

Il pacchetto di novità illustrato dal ministro Raffaele Fitto ai ministri e ai vertici degli enti territoriali con un documento di 152 pagine supera per dimensioni ed entità dell'intervento molte delle previsioni della vigilia e

agita in particolare i sindaci, che con il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, attaccano: «Vengono spostate le risorse alle uniche Pa che stanno già spendendo con efficienza e rapidità, chiediamo al Governo garanzie immediate sul finanziamento di queste opere che in molti casi sono già state realizzate». Proprio le «garanzie» promesse da Fitto in cabina di regia e ribadite poi in conferenza stampa a Palazzo Chigi - «Nessuno si sogna di non finanziare i progetti, bisogna trovare una soluzione» - hanno evitato che la tensione si tramutasse subito in uno scontro frontale. Ma sul punto arriva subito anche la levata di scudi dei costruttori dell'Anci. «Non condividiamo la scelta di stralciare dal Pnrr fondi destinati al dissesto idrogeologico e alla rigenerazione urbana», affonda la presidente Federica Brancaccio. «Aspettiamo un confronto con il ministro, fiduciosi che guarderà alle reali necessità del Paese».

Una tabella riassuntiva spiega in modo efficace le ragioni di tanta agita-

zione. Si incontra a pagina 150 del documento e si intitola «Elenco misure da eliminare dal Pnrr». È aperta dai 6 miliardi delle cosiddette «piccole opere» dei Comuni, e contempla la rigenerazione urbana (3,3 miliardi), i piani urbani integrati (2,49 miliardi), la riduzione del rischio idrogeologico (1,29 miliardi), l'idrogeno per favorire la decarbonizzazione nei settori «hard to abate» (si tratta del miliardo destinato all'impianto Ilva a Taranto per il «preridotto»), le infrastrutture sociali di comunità (725 milioni), la promozione di impianti innovativi, inclusi gli eolici e

fotovoltaici galleggianti (675 milioni), la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (300 milioni) e il verde urbano ed extraurbano (110 milioni). In sintesi, 13 dei 15,89 miliardi «eliminati» dal Piano riguardano i Comuni. Attenzione: il quadro non è definitivo. La ragione tecnica adottata dal Governo per queste scelte è soprattutto il rischio che questi interventi non superino l'esame della Commissione, per esempio per contrasti con i criteri ambientali imposti dal Dnsh («do not significant harm»), rischio concreto per investimenti come la manutenzione straordinaria delle strade. «Avete presente gli stadi?», ha domandato Fitto, richiamando i casi di Firenze e Venezia esclusi in corsa dal Pnrr: «Non stiamo defianziando nulla, stiamo mettendo in salvaguardia i fondi che rischiano di non poter essere spesi o rendicontati all'interno del Pnrr, o addirittura di essere ritenuti non ammissibili». Sulla possibilità di sostituire le risorse Ue con il bilancio nazionale, però, pesa l'incognita forte data da saldi di finanza pubblica che già faticano parecchio a offrire margini per la prossima manovra. In attesa di certezze, il primo rischio è il blocco dei cantieri locali al buio sui finanziamenti.

Sul terreno dei Comuni arrivano però anche notizie di segno opposto, come la promessa di 900 milioni in più per gli asili nido, per i quali sarà indetto un nuovo bando, a conferma degli inciampi sull'esame dei progetti già presentati (si veda Il Sole 24 Ore del 4 luglio).

Il defianziamento è però soltanto una parte del restyling del Piano, che investe in modo trasversale tutte le sei missioni. Molte le riscritture nel programma di investimenti ferroviari: esce

la Roma-Pescara (1620,2 milioni sono destinati ad altre tratte), mentre dalla Napoli-Bari alla Palermo-Catania la strategia concordata con il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini prevede di escludere i lavori che rischiano di sfiorare la scadenza di giugno 2026 e di riprogrammare i finanziamenti per interventi sulle stesse linee che non presentano la stessa incognita.

Ma a spostarsi non sono solo i soldi, perché il Governo chiede anche di far slittare in avanti una ricca serie di riforme che in questi mesi hanno visto cumularsi affanni sempre più preoccupanti. È il caso, per esempio, dell'eterno ritardo dei pagamenti delle Pa: la proposta è di rinviare di 15 mesi l'obbligo generalizzato di pagare le imprese fornitrici in 30 giorni (60 per la sanità), che nel programma finora in vigore andrebbe realizzato entro la fine del 2023.

Ha bisogno di più tempo anche la riduzione degli arretrati nei tribunali (ma non nelle Corti d'appello), il target relativo alle infrastrutture idriche per la sicurezza dell'approvvigionamento e l'accelerazione delle aggiudicazioni degli appalti: l'obiettivo del tempo medio di 100 giorni viene archiviato.

L'architettura svelata dal Governo, che sarà illustrata il 1° agosto da Fitto alle Camere (sono previste risoluzioni e voto), è solo l'inizio di un negoziato con la Ue che inizierà ufficialmente dopo l'invio formale della proposta a Bruxelles entro il termine del 31 agosto. Dalla Commissione fanno sapere di accogliere «con favore l'accordo raggiunto nella cabina di regia italiana», ha sottolineato un portavoce: «Continuiamo le nostre discussioni tecniche costruttive sul piano rivisto».

Le opposizioni, intanto, annunciano battaglia. «Il Governo cala la maschera e certifica il proprio fallimento», tuona dal Pd Piero De Luca. Il sindaco dem di Pesaro, Matteo Ricci, presidente di Ali-Lega autonomie, invoca «una mobilitazione generale dei sindaci e dei cittadini» contro i tagli. Dal M5S Giuseppe Conte, pur riservandosi l'analisi più dettagliata del documento, avverte: «Rivedere e ammettere che non riusciamo a realizzare nella sua integrità questo Piano significa una sconfitta per il Paese».

RIPRODUZIONE RISERVATA

«ALLA STANGA»



La doppia citazione

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, durante la cerimonia del ventaglio, a proposito del Pnrr, ha replicato una citazione degasperiana che aveva già utilizzato il 24 marzo: «Il Pnrr ha una portata decisiva per il nostro futuro. Non è una questione di questo governo o dei governi precedenti, ma dell'Italia. Invito quindi tutti a mettersi alla stanga, usando ancora un'espressione degasperiana, rivolgendomi a tutti, quale che sia il livello istituzionale o il ruolo politico di maggioranza o di opposizione».

1,29 miliardi

RISCHIO IDROGEOLOGICO ADDIO

È il taglio previsto dalla riprogrammazione del Pnrr sul capitolo del rischio idrogeologico che valeva 1,29 miliardi.

2,3 miliardi

INVESTIMENTI SULLE RETI

Nel Repower Ue si destinano 2,3 miliardi per migliorare le infrastrutture e gli impianti energetici. Per le reti dell'energia arrivano 1,8 miliardi e 40 per il gas

1° agosto

IL VOTO DEL PARLAMENTO

Martedì 1° agosto il ministro Raffae Fitto illustrerà alle Camere il piano di revisione del Pnrr per poi attendere voto sulle risoluzioni

I focus**I crediti delle imprese**

Pagamenti Pa, scadenze slittate di 15 mesi

Nella versione originaria il Piano di ripresa e resilienza fissava una determinata scadenza per assicurare che le pubbliche amministrazioni a livello centrale, regionale e locale paghino in media entro il termine di 30 giorni e che le autorità sanitarie regionali paghino in media entro il termine di 60 giorni (con ritardi medi in entrambi i casi devono essere pari a zero). Richiedendo inoltre che i medesimi risultati siano assicurati anche dopo dodici mesi. Ma entrambe le scadenze, di fine 2023 e 2024, nella rivisitazione esaminata ieri dalla cabina di regia del Pnrr vengono posticipate di quindici mesi.

Giustizia

Nei tribunali civili frena la riduzione delle cause

Spia rossa nei tribunali civili. Rispetto al triennio 2017-2019 in cui si era registrata una riduzione media delle cause del 9,2% all'anno, sia nel 2021 che nel 2022 la riduzione media annuale dell'arretrato è stata inferiore al 6 per cento. Con un fenomeno che però è eterogeneo. In 95 tribunali su 140, pari al 68% del totale, nel quadriennio 2019-2022 hanno ridotto l'arretrato civile in media del 28%; le restanti 45 sedi viceversa hanno registrato un aumento delle cause pendenti. Altra criticità non prevista è relativa all'Ufficio del processo dove una quota significativa del nuovo personale non è rimasto in servizio. La riforma Cartabia sul taglio delle liti, infine, è entrata in vigore il 28 febbraio 2023 e richiede ancora tempo prima che riesca a produrre effetti concreti.

Riqualficazione delle città

Piani urbani e piccole opere: taglio di 6 miliardi

Con un tratto di penna i Pui (Piani urbani integrati) e gli investimenti per la rigenerazione urbana in chiave di inclusione sociale vengono stralciati dalla rimodulazione del Pnrr. E insieme a questi anche le piccole opere dei Comuni. La Revisione del Pnrr ha tagliato i 2,49 miliardi destinati al recupero di zone urbane anche periferiche in capo al ministero dell'Interno e altri 3,3 miliardi di interventi di rigenerazione urbana tra cui i piccoli interventi comunali. Che annoverano ben tre cambi di programma: dai fondi nazionali al Pnrr e dal Pnrr ad altre forme di finanziamento. Il documento infatti prevede di non abbandonarli ma di spostarli su altri capitoli di spesa, forse i fondi di sviluppo e coesione. Ma è tutto da capire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola e università

Asili nido, 900 milioni in più ma meno posti

Per gli asili nido arrivano altri 900 milioni e un nuovo bando per provare a rispettare un target di posti che andrà rimodulato al ribasso. È questa la risposta del Governo agli inciampi incontrati negli esami Ue su uno dei filoni più popolari del Pnrr. La revisione non dà cifre, ma avverte sull'esigenza di rivedere l'obiettivo anche a causa dei costi lievitati. Lo stesso accade per l'edilizia scolastica. Gli studentati continuano poi a occupare i pensieri del ministero dell'Università. Dopo aver proposto di non conteggiare più i 7.500 posti letto previsti entro dicembre 2022 ai fini della terza rata del Piano, limitandosi al target finale (60mila entro il 2026) il Mur chiede che le risorse salgano di 300 milioni rispetto ai 960 originari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia

All'ecobonus sociale arrivano 4 miliardi

Nella proposta di revisione del Pnrr il governo prevede un ecobonus sociale per immobili privati, con una dote di 4 miliardi (2 miliardi per il 2024 e altrettanti per il 2025) con l'obiettivo di promuovere l'efficientamento energetico delle abitazioni per affrontare la questione della povertà energetica. La misura, chiarisce il documento, si basa sugli incentivi fiscali attivati da tempo in Italia e già potenziati con il superbonus dal 2020, ma corregge e indirizza il sostegno esclusivamente alle categorie di persone a basso reddito. In altri termini, il supporto sarà destinato soltanto alle famiglie a rischio di povertà energetica e ai giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attività produttive

Alle imprese 6,2 miliardi per la transizione verde

Un consistente pacchetto di risorse (6,2 miliardi di euro) sosterrà la transizione green del settore produttivo. Diverse le misure previste, a partire dalla Transizione 5.0 Green, proposta dal Mimit e con dote da 4 miliardi, che sfrutterà il sistema collaudato del credito d'imposta per accelerare la riconversione dei beni strumentali e dei processi produttivi nel segno della transizione ecologica. Accanto a questo, figurano poi il credito d'imposta per l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili (1,5 miliardi) e un sostegno per l'autoproduzione energetica "verde" delle Pmi (320 milioni, ribattezzato Sabatini green), mentre 400 milioni serviranno a migliorare prestazioni e sostenibilità di vari settori, dall'agroalimentare al vivaismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti

Rimodulati 787 milioni per l'alta velocità al Sud

La riprogrammazione del Pnrr investe, come già anticipato, anche alcune tratte ferroviarie, tra cui l'alta velocità e capacità verso il Sud. Le proposte di rimodulazione riguardano 787 milioni di cofinanziamento per i lotti Orsara-Bovino (linea Napoli-Bari), Caltanissetta Xirbi - Lercara (linea Palermo-Catania) ed Enna Caltanissetta-Xirbi (linea Palermo-Catania) per 317 milioni di euro. Chiesta la riprogrammazione anche per i 620 milioni della Roma-Pescara che però assicura il Mit «è confermata ma riceverà finanziamenti alternativi al Pnrr». Per il sistema di gestione del traffico ferroviario Ertms si propone il definanziamento di 504 milioni di euro e il posticipo del target intermedio al secondo quadrimestre del 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità territoriale

Stralcio per le nuove case e gli ospedali di comunità

Per le nuove strutture della Sanità territoriale su cui il Pnrr investe in tutto 7 miliardi arriva - come anticipato dal Sole 24 ore - lo stralcio in modo che parte delle nuove opere siano costruite con i fondi dell'edilizia sanitaria (l'ex articolo 20) e con quelli della coesione. In questo modo si potranno coprire i costi aggiunti delle opere e finire i cantieri anche dopo la scadenza europea di giugno 2026: in particolare delle 1350 case di comunità previste saranno finanziate con il Pnrr 936 e 414 "stralciate", mentre dei 400 ospedali di comunità 304 con il Pnrr e 96 "stralciate". Infine delle 600 Cot (centrali operative territoriali) saranno 524 quelli che restano nel perimetro Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della riprogrammazione

LE MISURE DA ELIMINARE DAL PNRR

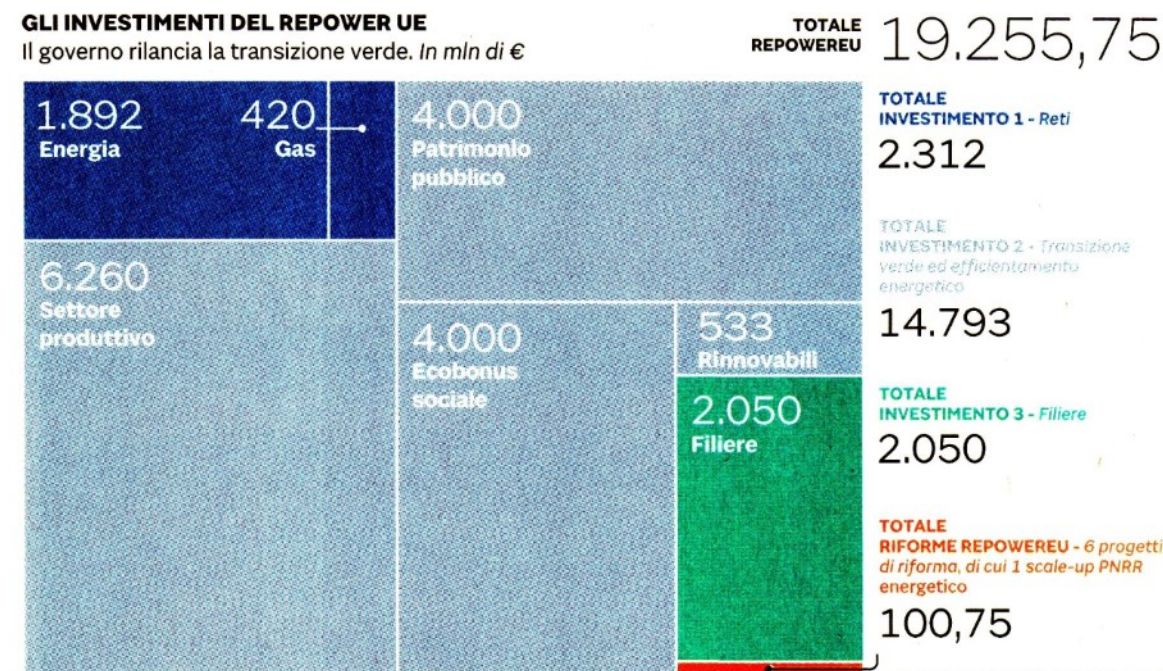
La rimodulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza vale 15,8 miliardi di euro

DESCRIZIONE MISURA	AMMINISTRAZIONE DI RIFERIMENTO	PROPOSTA RIMODULAZIONE In milioni €	
Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	Interno		6.000
Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	Interno		3.300
Piani urbani integrati Progetti generali	Interno		2.494
Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	Ambiente e sicurezza energetica		1.287
Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate	Ambiente e sicurezza energetica		1.000
Aree interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità	Politiche di coesione		725
Promozione impianti innovativi (incluso offshore)	Ambiente e sicurezza energetica		675
Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	Politiche di coesione		300
Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	Ambiente e sicurezza energetica		110
TOTALE			15.891

Fonte: Italiadomani - La proposta di revisione del Pnrr e del Repower Ue

GLI INVESTIMENTI DEL REPOWER UE

Il governo rilancia la transizione verde. In mln di €



La presentazione. Raffaele Fitto, il ministro per gli Affari Europei, per il Pnrr e per la Coesione

Reti e aiuti a imprese ed edilizia, il RepowerEu vale 19,2 miliardi

Energia

Sul tavolo il ritorno del superbonus al 100% ma solo per i redditi bassi

Vale 19,2 miliardi il piatto del RepowerEu: il capitolo aggiuntivo del "nuovo" Pnrr italiano dedicato all'energia è il principale beneficiario dell'eliminazione dal Piano di nove grandi investimenti per 15,89 miliardi. Gran parte dei soldi "liberati" confluiscono nel programma energetico proposto dal Governo insieme ai 2,7 miliardi di contributi a fondo perduto garantiti dall'Unione europea e a una quota fino al 7,5% delle risorse della coesione.

Con tre proposte di investimento e sei riforme settoriali, il RepowerEu punta a rafforzare l'autonomia energetica e la transizione ecologica. La fetta più grossa della torta - 14,79 miliardi - è destinata alle misure per favorire la produzione di rinnovabili e assicurare incentivi a imprese ed edilizia per la riqualificazione energetica. Accanto ai 4 miliardi per il piano Transizione 5.0 Green e ai crediti di imposta a sostegno dell'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili e dell'autoproduzione nelle Pmi (si veda l'articolo a pagina 2), una somma equivalente per il biennio 2024-2025 finisce all'ecobonus sociale per il patrimonio immobiliare privato: la ridefinizione del superbonus si rivolge esclusivamente alle famiglie a rischio di povertà energetica e ai giovani. La misura si accompagna a una revisione più generale degli incentivi edili prospettata dalla rimodulazione del

Piano che prevede di cancellare la distinzione tra ecobonus e sismabonus e, soprattutto, di tornare a rialzare lo sconto fiscale «fino al 100%» dell'investimento dall'attuale 90%: non per tutti, naturalmente, ma solo per una platea di redditi medio-bassi ancora da definire anche alla luce delle complesse ricadute di finanza pubblica. Nel frattempo, come ha spiegato il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, il Governo continua a cercare una soluzione per chi ha già cominciato i lavori e non riesce a chiudere i cantieri per i diversi problemi nelle forniture.

Ulteriori 3,6 miliardi serviranno per aumentare l'efficienza energetica degli immobili pubblici: dalle scuole agli ospedali, dalle caserme all'edilizia residenziale degli Istituti autonomi case popolari, fino agli edifici di ministeri e pubblica amministrazione. Quattrocento milioni puntano all'elettificazione delle banchine portuali per la riduzione delle emissioni delle navi nelle fasi di

stazionamento in porto (il "cold ironing"); 2 miliardi alimentano il terzo e ultimo filone di investimenti dedicato al sostegno alle filiere.

Un ruolo di primo piano nell'infrastrutturazione energetica finanziata dal Repower con 2,3 miliardi sarà giocato dalle grandi partecipate di Stato. In campo c'è Terna per la Tyrrhenian Link (500 milioni), mentre Snam sarà impegnata nella Linea Adriatica (centrale di Sulmona e gasdotto Sestino-Minerbio), per cui sono previsti 375 milioni. Altri 200 milioni sono destinati al Saco3, il collegamento in alta tensione Sardegna-Corsica-Italia che ha bisogno di essere sostituito.

Tra i compiti di Enel ci sarà, invece, il rafforzamento delle "smart grid" (900 milioni per potenziare le reti elettriche intelligenti), mentre non ha trovato spazio nel programma il progetto Snam-Eni per la cattura della CO2 negli impianti di stoccaggio e trasporto dei giacimenti esausti vicino a Ravenna.

Il quadro del Repower proposto dal Governo si completa con le riforme, finanziate con 100,75 milioni. In agenda, c'è il nuovo Testo Unico per le fonti rinnovabili e una road map più ambiziosa per la razionalizzazione dei sussidi ambientalmente dannosi, molto annunciata ma fin qui poco praticata. Sempre sulle rinnovabili, nuove regole dovranno poi mitigare il rischio finanziario associato ai contratti Ppa (Power Purchase Agreements). La maggior parte dei fondi andrà però alla formazione delle "green skill" nel settore privato e tra i dipendenti delle Pubbliche amministrazioni centrali e locali.

—M.Per.

—G.Tr.



ADOBESTOCK

Testo unico. Restyling le rinnovabili

© RIPRODUZIONE RISERVATA